Num. 218

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 15 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
14 Settembre	745,40	744,62	743,64	+20,1	+23,6	+27,0	+17,9	+22,0	+23,4	+ 9,9	E.	O.	S.S.O.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 SETTEMBRE 1863

—

Relazione a S. M. fatta in udienza del 25 agosto 1863.

Sire,

Nelle Provincie già soggette al Governo pontificio esistono presso i Monti di Pietà, le Casse di risparmio ed altre Casse pubbliche o private dei depositi, fatti già da anni addietro e vincolati al semplice consenso dell'Ordinario Diocesano, di capitali appartenenti a beneficii ecclesiastici, a chiese ed altrettali pie istituzioni, in dipendenza di alienazioni, riscatti di censi e simili contrattazioni, che furono legittimamente compiute sotto lo impero delle anteriori discipline, i quali possono essere ritirati senza formalità veruna di Decreto, bastando, ad esonero del Cassiere, che il titolare od amministratori del beneficio, delle chiese ed altre instituzioni anziaccennate si presentino a lui coll'apoca firmata dall'Ordinario, oppure in concorso di questo ultimo.

Come di tal guisa la sola autorità ecclesiastica interverrebbe a procacciare il reimpiego dei capitali in discorso, ned il potere civile, ad impedirne la dispersione a danno dei Corpi morali ai quali appartengono, avrebbe qui modo di esercitare, come n'ha diritto, quella vigilanza che, in casi avvenienti sotto lo impero della nuova legislazione, adopera mercè l'*exequatur*, il *placet*, l'autorizzazione al reimpiego a senso della legge 5 giugno 1830, ed anche, in taluni casi, mercè la omologazione per la cancellazione delle corrispondenti iscrizioni ipotecarie, così parve conveniente che con uno speciale ordinamento si provvedesse alla specialità del caso, vietando il ritiro degl'indicati depositi senza un espresso consenso governativo, che, per maggiore speditezza, rimane delegato all'Economato Generale di Bologna di concedere, dopo aver accertata la convenienza e determinate le condizioni del reimpiego da farsi dei capitali relativi.

Le circostanze esposte danno ragione della necessità del provvedimento che il Riferente ha ora l'onore di rassegnare alla firma della M. V., e di cui non puossi punto contestare la legittimità, se si guardi tanto ai generali principii onde hanno norma i rapporti giuridici che corrono tra i Corpi morali ecclesiastici ed il supremo Potere civile, quanto alle positive disposizioni di legge che regolano la misura dei diritti del beneficiato e dell'amministratore delle chiese e delle annesse pie istituzioni a disporre delle sostanze a queste appartenenti.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 dello Statuto e l'art. 3 del Regolamento stato approvato con R. Decreto 16 gennaio 1861, n. 4608;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Tutti i capitali appartenenti a Beneficii ecclesiastici, Chiese e Pie Istituzioni annesse alle medesime, che stanno in deposito presso i Monti di Pietà, le Casse di Risparmio od altra Cassa qualunque pubblica o privata nelle Provincie già soggette al Governo Pontificio, non potranno essere ritirati, qualunque sia la condizione del deposito, senza lo espresso consenso dello Economato Generale dei Beneficii vacanti di Bologna, a cui è delegato lo incarico di emettere la analoga dichiarazione, quando abbia accertata la convennienza e determinate le condizioni del reimpiego da farsi dei capitali stessi, per cura e sotto la responsabilità del titolare od amministratori del Beneficio, delle Chiese e delle Pie Istituzioni anziaccennate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 agosto 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

Il N. 1450 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

—

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento per i posti gratuiti nei Convitti Nazionali delle Provincie Napolitane approvato con Regio Decreto del 1.o giugno 1862;

Visto la proposta del Consiglio provinciale di Abruzzo Ulteriore 1.o in conformità dell'art. 11 del citato Decreto, sull'esito dell'esame di concorso ad un posto semigratuito nel Convitto Nazionale di Teramo ch'ebbe luogo i giorni 6 e 7 del mese di luglio del corrente anno;

Decreta:

È conceduto un posto semigratuito nel Convitto Nazionale di Teramo al giovanetto Luigi Bonolis.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Torino, addì 10 settembre 1863.

Per il Ministro, REZASCO.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 14 *Settembre* 1863

—

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Circolare ai signori Prefetti.

Torino, 2 settembre 1863.

Il sottoscritto, desideroso di procedere sempre più innanzi nella via del discentramento amministrativo, di rendere più spedito l'andamento di alcuni atti dell'amministrazione pubblica e di far ritornare alla naturale loro dipendenza dalle autorità locali parecchie categorie di affari ora riservate al potere centrale, presentava al Senato un progetto di legge che dava ai Prefetti alcune delle attribuzioni che erano riservate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senato dava la sua approvazione ad un tale progetto, e la Commissione della Camera elettiva destinata a riferire sullo stesso avvisava essa pure favorevolmente. Se non che le gravi discussioni, in cui le leggi di finanza hanno tenuto occupata la Camera, non hanno lasciato il tempo di togliere ad esame questa faccenda.

Intanto affine di secondare i ripetuti voti manifestati dalla Camera stessa, per procedersi ad un discentramento, donde viene maggiore speditezza negli affari, e una diminuzione nelle spese e nel personale, il sottoscritto ha sommesso all'approvazione del Re un Decreto, per attuare, salvo l'approvazione del Parlamento, le disposizioni sopraindicate.

Il Decreto del 22 agosto, di cui la S. V. troverà qui unita una copia (Allegato *A*), contiene tali disposizioni.

Nel comunicarlo alla S. V. il sottoscritto la prega di dare gli opportuni provvedimenti per la sua esecuzione.

Reputa intanto necessario di aggiungere alcune brevi istruzioni, affine di togliere qualche dubbio che possa sorgere.

1. Gli atti amministrativi che la R. Prefettura farà in adempimento del Decreto del 22 agosto, conterranno sempre la formola: *In virtù dei poteri delegati col R. Decreto* 22 *agosto* 1863, *N.* 1423.

2. Questo Decreto non istabilisce nuove norme, attribuzioni e discipline. Le leggi i regolamenti che sono in vigore in ciascuna Provincia sulla materia indicata nel Decreto continuano ad essere in vigore, tranne che, invece d'inviarsi gli atti al Ministero per le superiori risoluzioni, saranno queste prese ed emanate dal Prefetto.

3. La stessa avvertenza vale per le tasse e diritti che siano da pagarsi allo Stato per la spedizione di *atti* amministrativi, cocessioni, nomine, ecc., che non siano stati mutati dalle nuove leggi sul registro, bollo e simili tasse.

Saranno date, d'accordo col Ministero delle Finanze, le istruzioni ai Prefetti ed ai Direttori demaniali sul modo di riscuotere tali tasse ed averne il controllo.

Ma fra queste tasse le più importanti sono quelle delle concessioni delle fiere e dei mercati, o dei loro trasferimenti da un giorno ad un altro.

Qui vi è grande varietà, e per comodo dei Prefetti sono uniti alla presente lettera circolare, negli Allegati *B, C, D, E*, le tasse da pagarsi in ciascun caso, e le istruzioni che sono in vigore nelle diverse Provincie.

E poichè le tasse nelle antiche Provincie finora si sono stabilite volta per volta col Ministero delle Finanze, così per rendere più spedito l'andamento della cosa, il sottoscritto si porrà d'accordo col detto Ministero per determinare alcune norme secondo le quali i Prefetti ed i Direttori demaniali abbiansi a regolare.

4. Le norme tenute in vigore nei tempi passati per la concessione delle fiere e dei mercati sono conservate, come è detto di sopra; ma è da osservare che per la legge comunale e provinciale del 13 ottobre 1859, le concessioni suddette non possono farsi che sentito il Consiglio provinciale.

5. Riguardo a queste stesse concessioni di fiere, occorre intanto al sottoscritto di far considerare ai signori Prefetti che con esse non può più intendersi oggi la concessione di un privilegio, o regalia qualunque, che dia dei diritti eccezionali, o dia facoltà di opporsi assolutamente all'autorizzazione di nuove fiere e nuovi mercati in altri Comuni che ne facciano ora richiesta. Oggi non è più regime di privilegi e di favori. L'autorizzazione governativa richiedesi nel solo interesse dell'ordine pubblico, trattandosi di riunione legale di moltissime persone in piazze spettanti al Comune, e volendosi evitare collisioni che un interesse mal inteso fra alcuni Comuni potesse far sorgere. Ma l'avere da tempo più o meno lontano la concessione di una fiera o di un mercato non può essere oggi una ragione per opporsi a che altri ne acquisti l'esercizio.

Nello stato di trasformazione in cui sono i mezzi di comunicazione e di trasporto delle nostre Provincie per l'apertura di grandi linee di strade ferrate e di strade rotabili, mutano anche i rapporti di traffico fra i diversi Comuni; ed una borgata, che anni indietro era messa quasi fuori di commercio, può diventare un centro importantissimo di traffichi. Il Governo deve favorire queste trasformazioni naturali, che sono la vera espressione dei bisogni del commercio.

6. Nell'approvazione delle nomine dei soci degli istituti d'incoraggiamento, delle società economiche e di tutte le corporazioni indicate nel n. 3 dell'art 1.o del Decreto del 22 agosto, tutte le volte che tali nomine sono date dai regolamenti alla medesime corporazioni, salva l'approvazione governativa, la formola dovrà essere: *È approvata la nomina*, ecc., e deve indicarsi la data della deliberazione in virtù della quale si fa la nomina.

Non dubita il sottoscritto che in tutti i casi di tali nomine siano sempre serbati i massimi riguardi possibili alle Società scientifiche, quando non escano dai termini dei loro Statuti.

7. Nell'approvazione dei bilanci presuntivi e consuntivi i Prefetti seguiranno le norme attualmente in vigore per ciascuno.

8. Fra i regolamenti vigenti nelle Provincie Lombarde avvi pur questo che nessuna macchina a vapore fissa o locomobile può essere messa in moto se non dopo revisione di una Commissione tecnica nominata dal potere centrale.

Questa nomina spetterà d'ora innanzi ai Prefetti.

9. Nelle nomine degli agenti di cambio, sensali di commercio, si terranno i signori Prefetti alle norme ora in vigore per ciascuna Provincia.

È utile soltanto l'avvertire che con R. Decreto dell'8 giugno 1862 fu stabilito che gli agenti di cambio, per essere accreditati presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, debbano avere una speciale nomina per Decreto Reale a proposta del Ministro delle Finanze, e che il loro numero non possa eccedere quello fissato nel Decreto stesso.

Ciò deve essere tenuto presente anche dalle Camere di Commercio.

10. I Prefetti invieranno nel corso del mese di gennaio di ciascun anno a questo Ministero un elenco delle concessioni fatte di fiere e mercati; de' bilanci presuntivi e consuntivi da loro approvati coi loro risultamenti principali, e delle nomine da loro fatte per tenersene ragione nell'*Annuario* del Ministero.

A giorni intanto saranno rinviate ai Prefetti tutte le carte che rimangono ancora pendenti presso questo Ministero, relative agli affari di cui trattasi, e le posizioni di quelle compiute.

Il sottoscritto confida che i Prefetti risponderanno dal loro canto agl'intendimenti che egli ha avuto con questo atto; e che sapranno accoppiare la sagace maturità di consiglio alla speditezza delle determinazioni.

Per il Ministro
BAER.

Allegato *A*.

—

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato temporaneamente delle fun-

APPENDICE

L'ONESTÀ

Romanzo

—

(Continuazione, vedi n. 198, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 209 210, 211 e 216)

CAPITOLO IX. (*seguito*)

Però, come abbiamo detto, non era contento, tra perchè sentiva d'aver fatto male, tra perchè i rimproveri di Giuliano, quanto più meritati, l'umiliavano e indispettivano.

Quando nell'elegante signore che gli era dinanzi riconobbe il suo antico compagno di scuola, Borgetti, egli sentì una maledetta voglia di attaccar briga con lui.

Le fortune di quel brigatore lo indispettivano, l'orgoglio suo poi era profondamente ferito dal tacito disprezzo che Borgetti gli mostrava, fingendo di non più riconoscerlo.

— Che cosa se ne crede quell'asino? Diceva fra sè e sè ad ogni volta Bernardo. Che sì che se mi ci metto gli fo danzare una monferrina con un piffero di frassino sulle spalle. E' mi disprezza perchè sono un artigiano, perchè vesto di fustagno, perchè non ho i denari che ha egli,... guadagnati Dio sa come!... Ah! corpo del diavolo! Se potessi umiliarlo un giorno!... Ah! se fossi ricco!

Il quale ultimo voto era sempre la conclusione immancabile d'ogni sua meditazione e d'ogni suo ragionamento.

In seguito a codesto; quel dì passandogli innanzi, Bernardo si rivolse a guardar Borgetti col piglio il più impertinente che seppe trovare, e fischiandogli sotto il naso l'aria d'una canzonaccia popolare, lo guardò così fiso da obbligarlo ad abbassar gli occhi innanzi ai suoi.

— Che insolente! Disse fra sè il sig. Gaspare; però, siccome lì non c'era nessuno che avesse visto, pensò miglior avviso il far mostra di niente; ma nella commozione dello sdegno e fors'anche d'un sentimento più umile che provò, gli venne stracciato un dito del guanto che si levava.

— Sia maledetto!... Esclamò fra i denti.

— Eh? Domandò Bernardo coll'intonazione di voce dei monelli delle strade che vogliono pigliar beffe di qualcheduno, fermandosi sui due piedi, tre o quattro scalini al di sotto di Borgetti: *Milord* ha parlato?

L'agente di cambio credette sua dignità di non cambiar parola con quel popolano, e continuò a scendere senza disserrar le labbra.

Bernardo gli venne accosto.

— Sua Eccellenza non mi fa l'onore di riconoscermi. Vuole che aiuti la sua memoria? Sono uno di quei suoi compagni alle scuole gratuite della città, ai quali ella, illustrissimo signore, allora più straccione degli altri, si degnava di guadagnar le biglie e i soldi con destrezza di mano.

Si era giunti sotto il portone. Gaspare si drizzò in tutta la sua imponenza all'aspetto del suo carrozzino, del suo cavallo e della cravatta bianca del suo Giovanni.

— Non mi seccate: diss'egli forte così che i passeggieri nella strada e la portinaia nel camerino poterono udire, e col tono di chi si vuole sbarazzare da un mendicante importuno. Non posso far nulla per voi.

E con uno slancio balzò nel carrozzino, dove il bravo Giovanni stava pronto a porgergliene le redini e la frusta.

Ma il suo aspetto era turbatello anzi che no, e Giovanni, attribuendo quell'emozione ad una sconfitta sul terreno matrimoniale, gli disse con quella sua famigliarità, non rispettosa che in apparenza:

— Cattive nuove eh? Ella ha avuto torto di mostrare troppa sollecitudine....... Ah! non è il conte di Bicocca che sarebbe venuto due volte in un giorno.....

Borgetti crollò le spalle, e volle mandar di trotto il suo cavallo; ma Bernardo, rosso come un gallo in collera, saltò davanti e lo prese per il morso.

— Un momento! gridò egli cogli occhi che schizzavano fiamma. Che cos'è questo modo di parlare con un par mio? Credete forse che io abbia bisogno di voi? Vi ho forse domandato l'elemosina, io? Villano rincivilito che siete, marchese da formaggi.....

La gente, come suole, s'era di subito fermata in cerchio ad ascoltare, curiosa d'uno spettacolo che

zioni di Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Appartengono ai Prefetti le seguenti attribuzioni in quanto spettavano al Ministero di Agricoltura e Commercio, e richiedevasi l'emanazione di Decreto Reale, o Ministeriale:

1. L'istituzione di nuove fiere e mercati, ed il trasferimento di fiere e mercati esistenti;

2. L'approvazione dei regolamenti speciali di dette fiere e mercati;

3. La nomina dei componenti gl'istituti d'incoraggiamento, e le Società economiche, degli amministratori ed impiegati delle Casse di risparmio e dei Monti di pignorazione, annonari e frumentari, non che l'approvazione dei bilanci preventivi e dei rendiconti di tutte le anzidette istituzioni;

4. La nomina dei componenti le Commissioni per la verifica delle macchine a vapore e l'emanazione dei decreti di licenza;

5. La nomina od ammissione all'esercizio degli agenti di cambio, agenti spedizionieri e mediatori di commercio, dei misuratori o agrimensori, dei ragionieri, stimatori pubblici, periti o tecnici.

Art. 2. Contro le decisioni dei Prefetti è sempre aperta agl'interessati la via del ricorso al Re, il quale provvederà previo il parere del Consiglio di Stato.

Art. 3. Nulla è innovato alle disposizioni vigenti sulle materie contemplate nel presente Decreto, in quanto non sono contrarie al disposto del medesimo.

Le tasse a cui sono sottoposti alcuni degli atti che per disposizione di questo Decreto passano alla competenza dei Prefetti, continuano ad essere dovute e riscosse.

Art. 4. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 agosto 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Allegato *B*.

Lettera della Regia Segreteria delle Finanze (Divisione Insinuazione, Sezione I) all'Azienda Generale delle Finanze, in proposito alla Tassa da imporsi alle Città e Comuni, per concessioni di Fiere, Mercati, ecc., ecc.

Il divisamento dalla S. V. Ill.ma concepito di stabilire una base, che valga di norma nella fissazione della finanza da imporsi ai Comuni per concessione di fiere, mercati e loro trasporti, non meno che per la formazione de' bandi politici, campestri e simili, corrisponde pienamente alle mire di questo Ministero, il quale fine dal 1823, con lettera del 18 luglio, N. 728, aveva a quel riguardo eccitata l'attenzione di codesta Azienda.

Esaminata avendo ora la proposizione fattami dalla S. V. illustrissima con lo apprezzato suo foglio del 3 di questo mese, lo osservo che se dai registri del Controllo generale, e dal calcolo fatto delle diverse finanze imposte ai Comuni dal 1790 a questa parte, risulta potersi fissare la media nelle somme da lei indicate, parmi benissimo che si possa stabilire il *maximum* ed il *minimum* delle finanze di cui si tratta, nel modo accennato nel riferito suo foglio.

Egli è bensì vero che, quando verrà il caso d'imporre tali finanze, dovrannosi avere presenti tutte le circostanze per le quali si crederà di dovere fissare una maggiore o minore somma, ma ciò non osta a che fino da ora si adotti la base da lei suggerita, e mentre quindi le significo nulla occorrermi in contrario nella base medesima, ho il pregio di dichiararmi con i pregi di distintissima stima ecc.

Prospetto delle somme stabilite per la concessione e trasporto di Fiere e Mercati, ecc.

GRADI		FIERE		Mercati ebdomadari per ogni giorno		
		Concessione	Trasporto	Concessione	Trasporto	Formazione di bandi politici
Massimo	L.	300	90	360	108	150
Medio	»	200	60	240	72	100
Minimo	»	100	30	120	36	50

Allegato *C*.

Articolo 186 *della legge austriaca sul bollo e sulle tasse, del* 27 *gennaio* 1840.

« I privilegi per fiere o mercati annuali o settimanali soggiacciono ad una tassa di novanta lire per ogni fiera o mercato, senza distinzione se l'oggetto dell'una o dell'altro sia espresso o no nel documento con cui si accorda il privilegio. Questa tassa sarà perciò regolata giusta il numero dei mercati annuali da tenersi in un anno, e dei mercati settimanali da tenersi in una settimana, per modo che la tassa di lire novanta sarà pagata pei mercati annuali all'atto della concessione del privilegio tante volte quanti sono i mercati conceduti in un anno, e pei mercati settimanali tante volte sono quanti i mercati d'una settimana. »

Allegato *D*.

Circolare del Cardinal Pacca del 26 *marzo* 1824, *relativa alle concessioni di fiere o mercati.*

A rendere più spedito e meno dispendioso il metodo di concessione delle fiere e mercati nello Stato, sulla vista di favorire il commercio e l'agricoltura nella facilitata vendita dei suoi prodotti, ho con oracolo sovrano determinato quanto mi affretto di dedurre a notizia di Vostra Eminenza colla presente.

1. Chiunque d'ora innanzi richiederà la instituzione di nuove fiere e mercati, o la sostituzione ad effetto di celebrarli di un giorno all'altro, dovrà col mezzo della locale Magistratura farne richiesta al pubblico Consiglio.

2. La deliberazione consigliare sarà sottoposta a Vostra Eminenza, che interpellata su quella la Congregazione governativa, onde conoscere la convenienza della richiesta concessione, dappresso la verificazione delle circostanze costituenti la utilità della medesima dipendentemente dalla bontà delle strade, che al luogo della fiera conducono, dall'abbondanza dei prodotti commerciabili, e dal niun disvio, che dalla nuova instituzione potesse seguire a pregiudizio delle fiere o mercati preesistenti nelle Comuni vicinlori, trasmetta a me l'atto del pubblico Consiglio e l'estratto del processo verbale della Congregazione governativa.

3. Fattasi da me in caso di riconosciuta convenienza alla Santità di Nostro Signore relazione della richiesta e delle circostanze che la favoriscono, sarà fatta nota la nuova instituzione con mia *Notificazione*, da pubblicarsi nella sola Legazione nella quale dovrà seguire la fiera o mercato.

4. Le spese della Notificazione, ed i soli limitati dritti d'ufficio, abolito il chirografo e le lettere patentali, saranno a carico della Comune nella somma fissa di scudi dieci.

Si degnerà l'Eminenza Vostra dare alla presente mia circolare la maggiore pubblicità in tutte le Comuni comprese nella di Lei giurisdizione, e la prego di uniformarsi nella circostanza alle disposizioni della medesima.

Con tali sentimenti e pieno del più distinto ossequio resto baciando all'Eminenza Vostra umilissimamente le mani.

Roma, 26 marzo 1824.

Firmato — B. cardinal PACCA.

Allegato *E*.

Nelle Provincie meridionali non esiste legge organica; però le concessioni si facevano con Decreto R. dietro deliberazione del Comune, intesi i Comuni entro il raggio di 12 miglia.

Una determinazione governativa del 28 febbraio 1820 approvò la tassa seguente:

Per Comuni sino a 3000 anime duc. 6 pari a	L.	25	50
Per quelli da 3000 a 6000	»	8	»	34	»
Per quelli al di sopra	»	12	»	51	»

MINISTERO DI MARINA.

Notificazione.

S. M., in seguito a proposta del Ministro della Marina, si è degnata autorizzare, in via eccezionale, che in quest'anno abbia luogo un secondo concorso di esami per ammissione di allievi nelle R. Scuole di Marina.

Tali esami avranno principio tanto a Genova che a Napoli nei primi giorni del prossimo venturo mese di ottobre.

Le domande dovranno essere rivolte ai Comandanti dei rispettivi Istituti, corredate dei documenti coi quali l'aspirante comprovi:

1. Di aver avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;

2. Di aver compiuto il 13.o anno di età, e non oltrepassato il 16.o al 1.o gennaio 1863.

3. Di essere regnicolo, salvo il caso di particolari eccezioni a riguardo dei giovani di paese estero.

Occorre inoltre che il candidato abbia una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare, e che i suoi parenti facciano constare per mezzo di apposita sottomissione del modo con cui resta assicurato alle date stabilite il pagamento della pensione, il tutto a norma del Regio Decreto organico 21 febbraio 1863.

Il Ministro E. CUGIA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca nazionale di Firenze il posto di assistente pei manoscritti, collo stipendio annuo di L. 1800, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a presentare le loro domande e i loro titoli a questo Ministero entro il termine di due mesi dalla data del presente avviso. Il concorso sarà per esame e per titoli. L'esame verserà sulla paleografia. I titoli dovranno essere *scritti dati a stampa* da provare nell'autore la cognizione profonda della storia civile italiana, della toscana specialmente, e della storia letteraria, desunta da documenti inediti.

Opere ammissibili sono:

1. Scritti originali, come storie, narrazioni, memorie, dissertazioni accresciute di notizie e di fatti tratti da nuovi documenti;

2. Pubblicazioni di cronache e storie *inedite*, e di altre opere, tratte da manoscritti e convenientemente illustrate;

3. Nuove edizioni di libri storici e letterari, riveduti e corretti sugli autografi o manoscritti, corredate di note;

4. Collezione di *documenti importanti* tratti da manoscritti con l'aggiunta di illustrazioni storico-critiche.

Torino, addì 28 agosto 1863.

Pel Direttore della Divisione 1.a

MASI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO.

Il Rettore, vista la nota ministeriale del 6 maggio 1863 con la quale il Ministro della Pubblica Istruzione, sulla proposta del Consiglio superiore per le Provincie Siciliane, nominava la Commissione d'esame pel concorso alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università degli studi di Messina;

Vista la deliberazione della Commissione di esame comunicata alla Rettoria il dì 2 andante con la quale, in adempimento dell'art. 115 del regolamento, venne assegnato il giorno 26 novembre 1863, alle ore 11 antimeridiane, pel secondo esperimento di esame della cattedra stessa;

Visto l'art. 119 del ripetuto regolamento così concepito:

« Gli esperimenti pel concorso di esame consisteranno:

« 1. In una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa dal concorrente sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra posta a concorso; e ciò nello intervallo tra la prima pubblicazione di esso concorso e il tempo dell'esperimento; ma non sì tardi che tale dissertazione non possa venire distribuita ai giudici ed agli altri concorrenti almeno otto giorni prima del secondo esperimento.

« La dissertazione sarà scritta in lingua italiana o latina.

« 2. In una disputa o controversia sostenuta da ciascun concorrente co'suoi competitori sulla dissertazione predetta.

« 3. In una lezione. »

In adempimento di quanto è prescritto dall'art. 120 del ripetuto regolamento dà avviso al pubblico che nel giorno 26 novembre 1863, alle ore 11 antimeridiane, nella grande aula della R. Università di Palermo avrà luogo l'esperimento di cui è parola nell'accennata deliberazione della Commissione di esame.

La presente notificazione sarà pubblicata nel Giornale officiale del Regno e di Sicilia, ed un consimile avviso sarà affisso nell'interno dell'Università.

Palermo, 3 luglio 1863.

Il Rettore NICOLO' MUSMECI.

Il Segr. Cancell. GIOVANNI GORGONE.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA IN FIRENZE.

Si notifica che nel giorno di giovedì 1° ottobre p. v., incominciando alle ore *dieci* antimeridiane, si procederà, nella Sala d'udienza della soppressa Corte dei conti di Firenze, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle Obbligazioni dette del Tesoro Toscano, create col Decreto Granducale del 31 ottobre 1819, cioè:

1. All'abbruciamento delle Obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso dal 1° ottobre 1862 a tutto il corrente mese;

2. Alla decimaquarta estrazione annuale, prescritta dagli articoli VII e VIII del precitato Decreto del 31 ottobre 1819, e dall'art. 1 della Ordinanza Ministeriale del 21 marzo 1850, per le Obbligazioni da estinguersi alla fine del corrente anno mediante il rimborso integrale del capitale nominale e col premio del 10 per cento.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di mille centotrentuna, a forma della Tabella scritta in piè del suddetto Decreto, sul totale di 19373 numeri che rimangono nell'urna dopo le passate estrazioni.

Successivamente si pubblicherà l'Elenco delle Obbligazioni abbruciate e quello delle Obbligazioni estratte.

Firenze, 10 settembre 1863.

Il Direttore

G. GASBARRI.

Il Segretario della Direzione

G. F. GIOVANNINI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 29 *Agosto* 1863.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	23,910,939	61
Id. id. nelle succurs.	»	14,719,576	84
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,174,155	51
Portafoglio nelle sedi	»	44,712,417	70
Anticipazioni id.	»	19,388,574	51
Portafoglio nelle succurs.	»	31,257,203	49
Anticipazioni id.	»	9,083,308	12
Effetti all'incasso in conto corrente	»	560,510	42
Immobili	»	2,900,596	50
Fondi pubblici	»	18,608,820	»
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250	»
Spese diverse	»	1,117,779	38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	588,888	90
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	318,876	68
Fondi pubblici c. interessi	»	366,575	»
Diversi (Non disponibili)	»	9,503,828	83
Totale	L.	196,444,331	42

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	102,187,118	40
Fondo di riserva	»	5,960,062	71
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . L. — Non disponibile . » 4,683,910 67		4,683,910	67
Tesoro, conto prestito 700 milioni	»	10,400,770	50
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	11,668,800	36
Id. (Id.) nelle succurs.	»	870,174	79
Id. (Non disp.)	»	16,558,862	47
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,515,368	97
Dividendi a pagarsi	»	229,391	»
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	595,188	97
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	421,041	52
Id. id. nelle succurs.	»	329,093	61
Id. id. comuni	»	24,607	45
Totale	L.	196,444,331	42

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Il parroco e il sindaco di Battifollo, circondario di Mondovì, graziati da S. M. il Re dell'assegno di L. 400 sulla Cassa dell'Economato generale R. A. per urgenti restauri a farsi alla casa parrocchiale di detto luogo, in prova della più sentita riconoscenza si fanno un dovere di recarlo a pubblica notizia, e ringraziano ad un tempo il Ministro dei Culti, e l'Economo generale per la potente loro cooperazione pel felice esito del loro ricorso.

MONUMENTI. — La *Gazzetta di Firenze* pubblica il seguente annunzio invitando gli altri giornali a riferirlo:

La Giunta pel monumento nazionale a Vincenzo Salvagnoli si adunò il 10 corrente, e avendo ricevuto da molti le liste di sottoscrizione che erano state messe in giro, invita gli altri a fare lo stesso, affinchè l'esecuzione dell'opera non soffra più lungo indugio.

---

le si prometteva. Borgetti era più pallido che mai e tormentava fra le sue mani tremanti le redini e il manico d'argento della sua lunga frusta.

— Andiamo, andiamo: disse impazientito Giovanni, che temeva compromessa la sua dignità di domestico *de bonne maison*. Il conte di Bicocca a quest'ora avrebbe già passato, come diceva egli, *sur le ventre* di quel bifolco.

— Toglietevi di lì: gridò Borgetti agitando la frusta, levatevi mascalzone o vi schiaccio........... Hoh! hop!

Il cavallo si mosse, ma un pugno violento che lo percosse sulle narici lo fece indietreggiar tosto inalberandosi, a rischio di mandare a rifascio il carrozzino ed i nobili personaggi che vi erano seduti.

Borgetti credette più spediente di tagliare il nodo alla maniera di Alessandro, e diede giù una frustata. Ma la sua frusta non era una spada, e la sua mano non era quella del Macedone. La frustata colpì a mezzo il viso Bernardo, e lo accieco di furore.

Mandò un urlo di rabbia e fu d'uno slancio nel carrozzino addosso all'elegante signor Gaspare, il quale in un momento ebbe fatto una sfacciata del cappello e lacerata la cravatta — quella cravatta che gli era costato tanto studio l'annodare a perfezione! — e i solini e il panciotto e lo sparato finissimo della camicia.

Giovanni aveva trovato bene di porre al riparo da quella tempesta di pugni la sua figura quadra rasa di fresco e il suo abito marrone a bottoni di metallo, ed era sparito in mezzo alla folla.

— Teneteli, separateli — Gesummaria che picchiate! — Che è? che è? — Lo ammazza di sicuro, se non glie lo levate dalle mani — La guardia! la guardia! — Largo, largo! Ecco qui i vigili.

E due guardie di pubblica sicurezza pigliavano alle braccia Bernardo, e lo toglievano di dosso a Borgetti, il quale aveva il volto ammaccato e la zazzera orrendamente spettinata.

— Pigliatelo, arrestatelo: gridò affannoso il bravo Gaspare, quando vide il suo avversario in mezzo alle guardie: mi ha assalito, mi ha assassinato, tutti questi signori son testimonii.

E Bernardo a sua volta tutto ancora ansimante:

— È stato egli ad insultarmi primo, e poi a colpirmi d'una frustata in sulla faccia. Vedano qui.

Tutti gli astanti volevano contare a modo loro la cosa, e ne nasceva una confusione in cui le guardie non sapevano raccapezzarsi.

— Signori: dissero ai due contendenti: avranno la compiacenza di venire ambidue alla questura a dilucidare quest'affare.

Borgetti trasse fuori un elegante portafogli, e ne levò una cartolina di visita.

— Io do il mio nome ed indirizzo: Gaspare Borgetti, agente di cambio, via Alfieri, numero... Mi par che ciò basti. Ditemi a che ora troverò il signor questore, e passerò a parlargli.

In quella ricomparì sulla scena la livrea elegante di Giovanni, il quale, in presenza dei mandatari della pubblica autorità, aveva ritrovato tutta la calma del suo carattere.

L'eleganza degli abiti di Gaspare e del suo legnetto, la bellezza del cavallo e la livrea del *groom* abbagliarono le guardie.

— Bene! Dissero. Fra mezz'ora il signor questore sarà in uffizio.

— Ed io ci verrò senza fallo. Rispose Borgetti, lasciando nelle mani delle guardie il suo biglietto di visita; poi salito sul carrozzino, se ne partì di trotto serrato.

Le guardie si volsero a Bernardo con burbero accento:

— Animo, su, venite con noi.

— Io?

— Già! Bisogna venire alla questura.

— Ci andrò, ma come farà quell'altro, a mio comodo, fra mezz'ora.

— Niente affatto; voi verrete in nostra compagnia. Voi non vi conosciamo, e quell'altro ha dato il suo nome e il suo ricapito.

— Li darò ancor io.... Abito qui stesso.... Sono conosciuto.

— È inutile, non perdiamoci in ciancie.... Venite colle buone, chè sarà meglio.

Bernardo si rassegnò. Ottenne dagli agenti della sicurezza pubblica che non sarebbe stato posto in mezzo, ma avrebbe camminato a costa di essi come un qualunque che passeggiasse in loro compagnia; e s'avviarono seguitati, come sempre accade, da un codazzo di curiosi, per cui si accresceva nell'animo del giovane il rovello e la vergogna.

— Ecco, pensava egli; quell'altro, perchè gli è ricco e ben vestito, lo hanno lasciato andare; me, che sono un povero diavolo, con questi poveri abiti addosso, espongono a siffatta berlina, e non credono alla mia parola... Ah! essere ricchi!.. essere ricchi!..

Giunsero alla questura. Il capo di essa era occupatissimo in cose di rilievo, ed un impiegato subalterno a cui le guardie esposero l'affare, ordinò Bernardo fosse tenuto in una camera ad aspettare che l'altra parte giungesse per udire insieme i due contendenti e provvedere.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Mercati di Torino. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 7 al 13 settembre 1863.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	QUANTITA' esposte miria	PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Frumento	4500	»	17 87	20 19	19 37
Segala	1400	»	11 72	11 97	11 84
Orzo	800	»	11 72	11 97	11 84
Avena	»	»	» »	» »	» »
Riso	2500	»	24 72	26 92	25 82
Meliga	3000	»	11 47	13 97	12 72
Vino *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	1259	»	56 »	72 »	64 »
2.a Id.			44 »	52 »	48 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1360	2 »	2 20	2 10
2.a Id.			1 80	1 90	1 85
Pollame *per caduno*					
Polli . n. 17650	»	»	» 60	1 50	1 05
Capponi » 1250	»	»	1 60	2 »	1 80
Oche » »	»	»	» »	» »	» »
Anitre » 2150	»	»	1 20	1 50	1 35
Galli d'India 650	»	»	2 50	4 »	3 25
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	25	3 25	4 »	3 62
Anguilla e Tinca	»	81	1 85	2 »	1 92
Lampreda	»	5	3 45	3 55	3 50
Barbo e Luccio (3)	»	25	1 15	1 55	1 25
Pesci minuti	»	5	» 85	» 95	» 90
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	6200	» 90	1 »	» 95
Rape	»	1400	1 »	1 10	1 05
Cavoli	»	5800	» 70	» 80	» 75
Frutta *per miria*					
Castagne	»	500	2 »	2 50	2 25
Fichi	»	1000	1 50	2 50	2 »
Pere	»	700	2 25	3 50	2 87
Pesche	»	2000	1 25	2 50	1 87
Uva	»	3000	3 25	4 »	3 62
Legna *per miria*					
Quercia	»	27650	» 40	» 50	» 45
Noce e Faggio			» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 30	» 34	» 32
Carbone *per miria*					
1.a qualità	»	6350	1 10	1 20	1 15
2.a id.			» 90	1 »	» 95
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	8000	» 75	» 85	» 80
Paglia	»	8000	» 60	» 70	» 65
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 45	» 55	» 50
Fino			» 35	» 40	» 37
Casalingo			» 30	» 35	» 32
Carne *per cadun chilo (4)*		*Capi macellati*			
Sanati	»	66	1 50	1 75	1 62
Vitelli	»	309	1 25	1 45	1 35
Buoi	»	75	1 10	1 35	1 22
Moggie	»	23	» 75	1 10	» 92
Soriane	»	5	» 60	» 80	» 70
Maiali	»	»	» »	» »	» »
Montoni	»	134	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	30	1 10	1 20	1 15
Capretti	»	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 28.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via Accademia Albertina, casa Casana, la carne di vitello si vende L. 1 32 per cadun chilogramma.

Congresso ed Esposizione di Cremona. — I lavori del Congresso procedono alacremente: all'alba dell'11 partivano da Cremona per le visite di campagna due Commissioni incaricate di riferire intorno le coltivazioni più importanti della provincia, non che sui miglioramenti introdotti dalla intelligenza dei proprietarii e dall'accorgimento dei coltivatori.

Ad un'ora pomeridiana il Congresso si adunava nel teatro Filodrammatico per continuare le discussioni che si riferivano agli argomenti posti all'ordine del giorno: il tema che intertenova l'Assemblea era la vinificazione; parlarono molti oratori, e dopo lunga e viva discussione vennero formulate due proposte, le quali furono votate dall'adunanza quasi all'unanimità. La prima si riferiva ad un desiderio dell'Assemblea perchè la Presidenza, vista l'importanza somma di provvedere alla tutela del vigneto, per ciò che riguarda alla maturanza perfetta delle uve, facesse sentire ai sommi poteri dello Stato la necessità di affrettare la discussione e l'approvazione della legge provinciale per la quale i Consigli provinciali possano essere abilitati a pubblicare norme disciplinari intorno all'epoca più opportuna di attuare le vendemmie. Nella seconda veniva incaricata la Presidenza della Direzione centrale, la quale, sentiti i voti ed esplorati gli studi delle diverse Società agricole italiane, nominasse una Commissione per raccogliere questi preziosi materiali e ne riferisse poi al prossimo Congresso. La seduta è sciolta alle ore 4 pom. (*Lombardia*).

— Egli è con vera sorpresa e con non poca compiacenza che da quanti sono giudici intendenti di cavalli si confessa che la mostra di questi animali in Cremona è certamente delle più ricche e singolari che si sieno viste in Italia. La stessa Esposizione di Firenze, la quale comprendeva i prodotti cavallini di tutta la Penisola, non regge al confronto di quella di Cremona, nella quale, se figurano condegnamente molti cavalli di altre provincie lombarde, in immensa maggioranza vi si ammirano quelli nati ed allevati nell'ambito del provinciale territorio. A cento quaranta ammontano i cavalli dell'Esposizione, e qualora il locale lo avesse concesso egli è certo che avremmo avuto meglio di trecento cavalli in gran parte nostrali, e sarebbe stato uno spettacolo imponente e di certo straordinario in Italia, per non dire in Europa, questa mostra di una sola provincia quasi dimenticata eppure sì doviziosa e rispettabile in simil genere.

Ve n'hanno di molte razze, e l'assortimento dell'Esposizione è svariatissimo sia per la differenza dei sangui e delle forme, sia pel carattere dell'eleganza, della forza e della robustezza, e finalmente per l'uso, dalla sella e dal cocchio fino ai più gravi servigi campestri (*Gazz. Crem.*).

Necrologia. — È morto a Bucarest l'ex caimacan Giovanni Alessandro Philippesco, che fu competitore del colonnello Cusa nell'elezione del principe dei due Principati Uniti.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 SETTEMBRE 1863

Composizione degli uffici di presidenza nominati dai Consigli provinciali nella presente sessione ordinaria del 1863:

Basilicata

Viggiani cav. Emanuele, presidente;
Asselta cav. Domenico, vice-presidente;
Rosano Pietro, segretario;
Montesano Leonardo, vice-segretario.

DIARIO

È oramai opinione generale in Prussia che nelle prossime elezioni la parte liberale uscirà per la terza volta vincitrice. I feudali che desideravano qualche cosa di più che il semplice scioglimento della Camera dei deputati invocano ogni giorno la sospensione della costituzione se la maggioranza della nuova Camera sarà liberale. « Questi scioglimenti reiterati, dice la *Gazzetta della Croce*, non riescono ad altro che a mescolare e a scomporre quegli elementi sui quali il Governo s'appoggia ancor di presente. Ad ogni modo o entrare nella via del regime parlamentare o liberare il monarcato dagli elementi che lo tengono vincolato e che minacciano da asfissiarlo con paragrafi della Costituzione. » Ma il mal animo dei feudali si mostrò più apertamente nella pubblicazione fatta testè di una lettera del conte Schwerin sulle condizioni presenti dello Stato. Ancora avverso al partito del progresso l'onorevole ex-ministro pensa nondimeno che questo non sia tempo opportuno a recriminazioni reciproche e consiglia a tutto il partito liberale del paese a darsi la mano per rimettere ogni cosa sopra una base costituzionale. Ma se la stampa feudale s'inalbera i liberali pare facciano lor pro dei consigli dell'autorevole personaggio, ora tanto più che gli accaniti loro avversari prevedendo una sconfitta nelle quistioni interne cercano con poco ambiguo linguaggio di accomodare le faccende coll'Austria nella grande quistione della riforma.

La quale, come fu proposta dall'Imperatore Francesco Giuseppe, avversata da principi e da mezza Alemagna, rimarrà semplice progetto o testo di confronti accademici a cui ricorrere in più propizia stagione. D'altra parte « la quistione dell'unità alemanna, dice giocosamente il *J. des Débats*, può definirsi una quistione di state. La si dimentica nelle gravi discussioni dell'inverno quando i parlamenti e i gabinetti hanno a contendere fra di loro e a governare la cosa pubblica dell'Europa. Ma verso agosto e settembre, non appena i diplomatici sono alle acque e la politica corre i campi, qua o là, non importa, si aduna un Congresso e l'unità alemanna coglie l'istante che il mondo non ha nulla da fare per occuparlo di sè. Dopo la Conferenza dei principi ecco il Nationalverein a pronunziare i suoi oracoli. È cosa inutile il dire che il Nationalverein non vuol saperne dell'unità dei principi, che l'unità dei principi non può soffrire quella del Nationalverein e che tutto ciò non impedisce punto al signor de Bismarck di tenersi in petto la sua propria riforma federale, egualmente avversata dai principi e dal Nationalverein. »

I disegni del signor de Bismarck non si conoscono ancora. Quelli del Nationalverein messi alla luce a Eisenach l'8 corrente si riducono a queste risoluzioni che danno ragione al *J. des Débats*: 1. Noi stiamo fermi, dicono quelli del Nationalverein, alla costituzione tedesca del 28 marzo 1849 coi dritti fondamentali e colla legge elettorale, come base del dritto costituzionale positivo dell'Alemagna che non può venir modificato in nulla senza il consentimento della rappresentanza del popolo alemanno; 2. Se nondimeno nelle presenti congiunture non è da respingere assolutamente ogni tentativo di riforma della costituzione germanica, l'atto di riforma, quale è sorto dalle deliberazioni del Congresso dei principi, deve rigettarsi come egualmente pericoloso per la libertà e per l'unità; 3. Ei conviene al contrario che il popolo alemanno chiegga anzitutto una prova di fatto che le riforme non riusciranno all'oppressione, ma al riconoscimento e alla protezione delle sue libertà. Tale prova non può esser data che col ristabilimento dei dritti fondamentali e coll'abrogazione delle risoluzioni federali contrarie. L'adempimento di questa domanda è condizione indispensabile pel ristabilimento della fiducia che dopo il 1849 scomparve del tutto.

Ma se le cose della riforma si lasciassero fare al granduca di Mecklembourg-Schwerin il Nationalverein sarebbe acconciato per bene come appare dagli emendamenti che quel principe avrebbe voluto nel Congresso di Francoforte introdurre nel progetto austriaco. Egli voleva prima di ogni altra cosa si dichiarasse la necessità di assecurare le sovranità particolari; poi si creasse un direttorio di tre membri; chiedeva quindi fra altre cose la consacrazione del dritto speciale di mestieri, naturalmente nel senso delle maestranze; ed infine che si dovesse togliere ai deputati il dritto di concedere o di negare le imposte necessitate dal bilancio.

I giornali austriaci, lasciata oramai in disparte la questione della riforma federale, si volgono al Concordato e all'Ungheria. « Tutto il prestigio delle istituzioni liberali, dice la *Presse* di Vienna, alle quali l'Austria deve la sua riabilitazione nell'opinione pubblica dell'Europa, è grandemente oscurato dall'ombra che il Concordato proietta. Nissuno fiderà nell'Austria finchè starà soggetta a Roma e finchè i dignitari della Chiesa cattolica romana possono senza tema e senza pericolo violar l'eguaglianza delle confessioni e disobbedire all'autorità dello Stato. È necessario applicar fermamente a spazzare tutti i vecchiumi se vogliam daddovero fondare uno Stato costituzionale e raccogliere in Alemagna qualche cosa più soda che effimeri successi e disinganni. » Quanto all'Ungheria lo stesso giornale afferma che fra breve si faranno i primi passi ad un accomodamento e che nella Cancelleria aulica ungherese si considera il presente momento come favorevolissimo.

La Commissione austriaca per l'esposizione universale di Vienna deliberò di erigere nel Prater colla spesa di tre milioni un palazzo grande la metà di quello di Londra.

Il Congresso di Statistica radunato a Berlino si chiuse sabato scorso con un discorso di quel ministro dell'interno conte d'Eulenbourg. Prima di separarsi il Congresso ringraziò il Re, il ministro e il signor Engel per le accoglienze che furono fatte ai delegati stranieri e affidò all'ufficio della presidenza la cura di scegliere la città dove avrà da sedere il prossimo Congresso. Furono proposte Berna, Torino e Pietroborgo.

Il Governo spagnuolo chiese riparazione al Sultano di Marocco per l'ultima aggressione dei Mori del Riff. Esso vuole: 1. l'esecuzione senza ritardo della promessa fatta dal Sultano in uno dei suoi firmani dell'invio del principe Muley-el-Abbas al Riff con truppe sufficienti e con pieni poteri per terminare d'accordo col rappresentante della Spagna a Tangeri la quistione dei limiti di Melilla, per punire i colpevoli e dare le riparazioni dovute; 2. la pena capitale contro gli autori e gl'istigatori del recente attentato commesso dinanzi alla piazza di Melilla; 3. una soddisfazione scritta e i provvedimenti necessari per evitare nuove aggressioni di quelle barbare tribù.

È partita testè da Marsiglia per l'Egitto una Commissione incaricata di esaminare i lavori dell'Istmo di Suez. Essa si occuperà, secondo pensano alcuni giornali francesi, anche della quistione dei lavoratori e dei terreni.

Il decreto che conferisce al conte di Persigny il titolo di duca porta la data del 9 corrente, ed è concepito così: « Volendo dare al conte di Persigny, membro del nostro Consiglio privato, senatore, ecc., un attestato della nostra benevolenza pei servigi che ha reso allo Stato e per la sua devozione alla nostra persona, noi abbiamo risoluto di conferirgli, come infatti gli conferiamo colle presenti, il titolo di duca di Persigny. Questo titolo sarà trasmissibile in linea diretta, di maschio in maschio e per ordine di primogenitura. »

La Gazzetta d'oggi contiene due fogli di supplemento portanti il R. Decreto col quale si approva il Regolamento per l'Amministrazione delle Casse dei Depositi e dei Prestiti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale delle poste.

Molte lettere per lo Stato Pontificio venendo tuttodì impostate negli uffizi del Regno senza il previo pagamento della tassa di francatura, si rammenta al pubblico che le corrispondenze per la suddetta destinazione non possono avere corso ove non venga pagata la tassa di spedizione fissata a 20 cent. per 10 grammi.

Si pregano le Direzioni degli altri periodici a voler riprodurre il presente avviso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Londra, 14 settembre.

Il *Morning Post* annunzia che il Governo farà costruire dei forti di ferro lungo le coste.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra riconoscerà l'Impero del Messico, ma deplorerà l'alleanza del Messico cogli Stati Separatisti.

Francoforte, 14 settembre.

L'*Europe* annunzia essere l'intervento federale nell'Holstein officialmente stabilito: esso avrà luogo quanto prima.

Dietro accordi tra la Svezia e la Danimarca 18 a 25,000 Svedesi riuniti nella Scania passeranno in Danimarca appenna i Tedeschi occuperanno l'Holstein.

Parigi, 14 settembre.

Il barone Budberg rimise oggi dopo mezzodì a Drouyn de Lhuys la risposta della Russia all'ultima nota francese.

Notizie di borsa.
(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 69 10.
Id. id. 4 1[2 0[0. — 95 75.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura) — 73 95.
Id. id. chiusura in contanti — 74.
Id. id. fine corrente — 73 95.
Prestito italiano — 74.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1201.
Id. id. italiano — 630.
Id. id. spagnuolo — 732.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 431.
Id. id. Lombardo-Venete — 572.
Id. id. Austriache — 426.
Id. id. Romane — 435.
Obbligazioni id. id. — 268.

Copenaghen, 14 settembre.

Prima di andare in Grecia il nuovo Re visiterà lo Czar che è uno dei sovrani protettori della Grecia.

Parigi, 14 settembre.

La *Patrie* dice che durante l'assenza del duca di Montebello da Pietroborgo, il conte di Massignac rappresenterà l'ambasciata.

La *France* dà alcuni dettagli sulla dimissione del ministro degli esteri del principe Couza. Il ministro avrebbe scoperto che a sua insaputa il principe aveva concluso un'alleanza offensiva e difensiva col principe di Serbia.

Secondo la *Nation* la risposta della Russia evita di ricondurre la discussione sui sei punti, visto l'accordo dei Gabinetti su questo soggetto; non tocca nemmeno le quistioni dell'armistizio e delle conferenze. Il principe Gortschakoff si limiterebbe a discutere l'opportunità dell'applicazione delle misure reclamate a favore della Polonia.

Il tenore del dispaccio russo sarebbe molto conciliante.

Budberg ha pure ricevuto una lunga memoria sull'organizzazione interna della Russia.

Questa memoria sarà officiosamente comunicata a Drouyn de Lhuys.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

15 settembre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 73 75 85 77 1[2 77 1[2 — corso legale 73 75 — in liq. 73 85 85 82 1[2 87 1[2 90 pel 30 settembre; 74 10 pel 31 ottobre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in l. 1868 1870 1870 p. 30 settembre.

Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. mattina in liq. 630 pel 30 settembre, 634 pel 31 ottobre.

Banca di credito italiano. C d. m. in liq. 523 pel 30 settembre.

Azioni di ferrovie.

Meridionali. C. d. matt. in liq. 474 50 474 pel 30 settembre.

Obbligazioni di ferrovie Meridionali. C. d. matt. in liq. 238 p. 30 7bre.

BORSA DI NAPOLI — 14 settembre 1863.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 73 35 chiusa a 73 50.
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 50 chiusa a 45 50.
Prestito Italiano, aperta a 73 90 chiusa a 73 90.

BORSA DI PARIGI — 14 settembre 1863.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente		
Consolidati Inglesi	L.	93 6[8	93 6[8	
3 0[0 Francese	»	69 »	69 10	
5 0[0 Italiano	»	73 80	73 95	
Certificati del nuovo prestito	»	73 55	73 80	
Az. del credito mobiliare Ital.	»	» »	630	»
Id. Francese	»	1192 »	1202	»
Azioni delle ferrovie				
Vittorio Emanuele	»	427 »	430	»
Lombarde	»	571 »	572	»
Romane	»	427 »	433	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Gli ultimi giorni di Suli* — ballo *La contessa d'Egmont.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *I litigairi.*

GERBINO (ore 8 1[4). La Dramm. Comp. lombarda di Alamanno Morelli recita: *La bella e la bestia.*

ALFIERI. (ore 8 1[4). La dramm. Comp. Sarda di G. Pieri recita: *La statua di carne.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[2). si rappresenta colle marionette: *Il ritorno del coscritto piemontese* — ballo *Il passaggio della Beresina*

I signori associati il cui abbuonamento scade col 15 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

4029

FRENOCOMIO DI S. LAZZARO

presso Reggio nell'Emilia

AVVISO

È aperto concorso al posto di medico astante nel frenocomio di S. Lazzaro, coll'annuo emolumento di L. 1000, alloggio personale e vitto od il corrispondente in denaro.

La durata di quest'ufficio sarà triennale, ma potrà essere riconfermato di triennio in triennio. Avrà obbligo di residenza nello stabilimento, e sarà tenuto all'esatta osservanza delle incombenze di tale uffizio apparenti dal relativo capitolato che sarà comunicato a richiesta dei concorrenti.

Sono ammessi al concorso tutti i giovani medici che hanno ottenuto licenza di libera pratica in una delle università del Regno, e verranno preferiti quelli che a pari circostanze, presenteranno titoli risguardanti la specialità.

Le dimande e i relativi documenti dovranno essere presentati e spediti franchi, alla presidenza della Commissione amministrativa entro il mese di ottobre prossimo venturo.

Reggio nell'Emilia, 31 agosto 1863.

Per la Commissione amministrativa
Il presidente PARADISI conte Agostino.

SCUOLA PRIVATA LICEALE

Nel 1 di ottobre viene riaperto in Torino, via Doragrossa, n. 2, il privato Liceo diretto dal prof. ingegn. Accilio Quiri.

Scopo speciale di questo istituto si è di abbreviare la durata ordinaria del corso liceale riducendolo da tre a soli due anni.

Quindi gli alunni, i quali ora hanno terminato gli studi del Ginnasio, verranno preparati agli esami di licenza liceale in 2 anni, cominciandosi per essi la regolare scuola dal 1 novembre p. v.

Quelli poi che già avessero compiuto un anno di studi liceali saranno preparati agli esami di licenza entro il termine di un altro solo anno, cominciando però l'istruzione dal 1 di ottobre prossimo, a tutto luglio seguente, concesse le sole vacanze della domenica e delle feste solenni.

I due posti gratuiti ed i quattro semigratuiti che il Direttore dell'Istituto concede annualmente saranno conferiti, come per lo passato, a quegli alunni, i quali e nel sapere e nella condotta offriranno le migliori prove. 4050

COMUNE DI VOLTRI

Avviso d'asta

Stante la seguita deserzione dell'asta tenuta il giorno 10 corrente, per l'affidamento dell'impresa della costruzione di due pennelli, o scogliere su questa spiaggia, si notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 settembre corrente, nanti la Giunta Municipale, si procederà ad un secondo incanto sul primo prezzo di lire 58,000.

I fatali di ribasso del ventesimo spireranno al mezzodì del giorno 15 ottobre p. v.

L'impresa sarà deliberata a favore di colui che nel partito suggellato e firmato avrà offerto un ribasso di un tanto per cento maggiore al minimo stabilito in cent. 25 per ogni 100 lire, e superiore a quello degli altri licitanti.

I documenti relativi sono visibili nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Voltri, 12 settembre 1863.

Il Segretario comunale
4073 ANGELO PARODI.

VENDITA

DELLA CASCINA PESCARITO

in territorio di S. Mauro Torinese

Per insufficiente numero di oblatori il deliberamento di detta cascina che si esperimentò oggi stesso è ancora sospeso: si aprirà a termine di legge un secondo incanto sull'offerta avutasene in L. 125,600 dal sig. Ottavio Minoli. Esso è fissato pelle ore 10 mattutine del 25 andante mese, avanti il notaio sottoscritto, in una sala annessa alla segreteria della regia opera di Maternità e dell'Ospizio dei Trovatelli di Torino, proprietarii del podere. Le condizioni del contratto risultano dal bando venale d'oggi e da quello precedente del 6 agosto prossimo passato.

Torino, 10 settembre 1863.

4014 Not. cert. Gius. Turvano deleg.

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, num. 3, Torino 2635

DA AFFITTARE

pel San Martino 1863

Tenimento di Vettignè, a destra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà di S. E. il Principe della Cisterna, della consistenza complessiva di ettari 740, 84, 97, diviso in sei lotti riunibili a piacimento.

Per le occorrenti notizie dirigersi:
a Torino dalla segreteria di S. E.;
a Vercelli dal cav. ingegnere Ara; ed
a Vettignè dall'agente locale. 3159

4017 DECLARATORIA

Nella causa delle sorelle Magnetti ammesse al gratuito patrocinio, contro fra altri di Magnetti Ignazio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, con sentenza 29 agosto ultimo, il tribunale del circondario di questa provvisoria capitale, dichiarò non essere esistita comunione di beni tra li furono Bertolone Margherita ed Ignazio coniugi Magnetti.

Torino, 10 settembre 1863.

Orsi sost. proc. dei poveri.

BANQUE DE CRÉDIT ITALIEN

SITUATION AU 31 AOUT 1863

ACTIF

Caisse { Espèces à la Banque	Fr.	970,887 83	980,649 86
Id. en caisse	»	9,762 03	
Portefeuille	»		2,765,000 19
Reports valeurs industrielles	»		1,486,745 »
Fonds publics et actions diverses	»		1,160,452 05
Comptes courants	»		5,049,205 91
Immeuble social	»		325,589 53
Frais de premier établissement	»		240,047 48
Frais généraux	»		78,283 10
Actions { première série	»	30,000 »	30,300 »
seconde série	»	300 »	
Versements à faire non appelés	»	28,000,000 »	48,000,000 »
Actions à émettre	»	20,000,000 »	
			L. 60,116,272 52

4070

PASSIF

Capital { émis	L. 40,000,000	60,000,000 »
à émettre	20,000,000	
Comptes courants		39,019 79
Profits et pertes		77,252 73
		L. 60,116,272 52

4081 ATTO DI CITAZIONE

Con atti d'usciere Gervino Domenico del 10 e Milio Giacomo delli 11 corrente mese Federico Camilla residente in Torino, azionò avanti il signor giudice di questa città, sezione Borgonuovo, per le ore 8 mattina del 3 prossimo ottobre, li Pietro Ceretti residente ad Intra, per dichiarare le somme da lui dovute alla contessa Rosalia Didier della Motta moglie Nerini, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ond'essere assegnate al detto Camilla in pagamento del suo credito portato da ordinanza del già consolato di Torino 10 settembre 1852 e rilevante in capitale, interessi e spese, a L. 898 70 oltre agli interessi su L. 466 20 dal 10 settembre 1863 in poi, a pena di venirne dichiarato debitore puro e semplice; e la stessa Didier per assistere se vuole a tale dichiarazione ed atti relativi.

Torino, 12 settembre 1863.

C. Boido sost. Girio proc.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 22 corrente mese di settembre, ad un'ora pomeridana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale di Contabilità, all'appalto dei

Lavori di perfezionamento delle Fortificazioni di pianura nella piazza di Bologna, ascendente a L. 580,000.

Questi lavori dovranno essere ultimati nel termine di mesi sei.

L'elenco, il calcolo di riparto e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione Generale di Contabilità, nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, n. 20, e presso l'Ufficio della Sotto-Direzione del Genio Militare di Milano

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 10 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a fare il loro partito dovranno: 1. depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente a L. 58,000 di capitale: 2. esibire un certificato d'idoneità di data non maggiore di mesi sei rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96 § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, il 2 settembre 1863. *Per detto Ministero, Direzione Generale,*

3932 *Il Direttore Capo della Divisione Contratti* Cav. FENOGLIO.

INTENDENZA MILITARE DEL SESTO DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno di venerdì 18 corrente mese ad una ora pomeridiana si procederà, nell'ufficio suddetto, sito al Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, avanti l'Intendente militare del Dipartimento, all'appalto della provvista divisa in cinque lotti de foraggi occorrenti alle Truppe di stanza e di passaggio nel VI Dipartimento, ai prezzi seguenti:

N. dei lotti	Circoscrizione dei lotti	Prezzi dei generi per cadun quintale			Deposito richiesto per ciascun lotto
		Fieno	Paglia	Avena	
1.	Divis. di Napoli	L. 9 »	L. 3 50	L. 22	L. 75000
2.	Idem Salerno	» 9 50	» 3 50	» 22	» 18000
3.	Idem Chieti	» 10 »	» 4 »	» 21	» 14000
4.	Idem Catanzaro	» 10 »	» 3 50	» 22	» 3000
5.	Idem Bari	» 10 »	» 4 »	» 22	» 40000

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio predetto.

L'impresa avrà principio col 1 del p. v. mese di ottobre e terminerà con tutto settembre 1864.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto ad estinzione di candela a favore dell'ultimo e miglior offerente in base ai prezzi suindicati, dovendo il ribasso minimo essere di 10 centesimi in complesso sugli stessi prezzi e non parzialmente sui prezzi di cadun genere.

I fatali, ossia tempo utile per presentare un'offerta di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare viglietti della Banca Nazionale, fedi di credito del banco di Napoli, o titoli del Debito pubblico al portatore per un valore corrispondente al capitale suindicato, il quale deposito varrà poi pei deliberatari di cauzione ai loro contratti.

Questi non saranno validi se prima non vengono approvati dal Ministero della Guerra

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno, facendo ad un tempo presso dei medesimi il voluto deposito.

Si avverte però che tali partiti non potranno essere tenuti in alcun conto qualora non pervenissero ufficialmente e suggellati a questa Intendenza Militare prima dell'apertura dell'incanto.

La stipulazione dei relativi contratti a tenore del disposto dall'art. 96, § 2.o della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro; e perciò i deliberatarii non dovranno sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e copia.

Napoli, addì 8 settembre 1863.

Il Commissario di Guerra
4060 ELIZI.

4080 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino Agostino Scaravelli, in data d'oggi, ad instanza di Vittorio Magnetti domiciliato in Lanzo, venne citato Ignazio Magnetti d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti la prefata Corte alla quinta udienza successiva all'intimazione dell'appello per vedersi provvedere sulla domanda di nullità della sentenza di questo tribunale di circondario 10 scorso agosto o riparazione della medesima nel senso che non abbia a farsi luogo alla domanda di subasta stabili, promossa da taluni fra i coeredi della eredità di Ignazio e Margherita coniugi Magnetti.

Torino, 15 settembre 1863.

G. Margary p. c.

4056 FAILLITE.

Par jugement du 11 septembre courant, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste a déclaré la faillite de Panetti Antoine fils de vivant Pierre, né à Strambino, aubergiste, domicilié à Morgex, ordonné l'apposition des scellés sur ses avoirs, nommé M. l'avocat Chianea François juge près ce tribunal, juge commissaire, et M. M. Pedrone Antoine et Piana Alexandre négociants à Aoste, syndics provisoires de la dite faillite; et a fixé la réunion des créanciers par devant le juge commis pour la nomination des syndics définitifs, au 23 du courant à deux heures de relevée.

Aoste, le 11 septembre 1863.

P. Beauregard greffier.

REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DI PARMA

Avviso d'Asta

per la fornitura delle Carceri Giudiziarie e mandamentali, non che delle Camere di sicurezza dei RR. Carabinieri della Provincia di Parma, escluse quelle di questa città capo-luogo.

Stante la deserzione del primo esperimento d'asta, e dietro autorizzazione avuta dal Ministero dell'Interno con dispaccio del 20 corrente mese, nn. 18622|80—78120,

Si fa noto:

Che addì 19 prossimo venturo settembre, alle ore 10 antimeridiane, negli uffizi di questa Prefettura, davanti all'ill.mo signor Prefetto, si procederà ad un secondo incanto per dare ad appalto la somministrazione degli alimenti, indumenti, e di tutto quanto riflette il servizio delle Carceri giudiziarie e mandamentali, non che delle Camere di sicurezza dei Reali Carabinieri, esistenti nella Provincia di Parma, escluse quelle di questa città capo-luogo.

L'incanto avrà luogo ad estinzione di candela vergine, e verrà aperto in base al prezzo di centesimi 64 per ogni giornata di presenza di cadun ditenuto sano ed infermo, e di cadun guardiano infermo.

Non saranno ricevute offerte minori di 5 millesimi di lira.

La durata dell'appalto sarà di un quinquennio a cominciare dal 1 gennaio 1864 a tutto dicembre 1868, senz'altra clausola resolutoria.

I pagamenti saranno fatti di trimestre in trimestre.

I concorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incante depositare la somma di lire 150 in danaro, e presentare due certificati da rilasciarsi dal sindaco del comune di loro domicilio, comprovanti l'uno la buona condotta, e l'altro la sufficienza dei mezzi propri per soddisfare alle condizioni del contratto.

Chiunque poi abbia le qualità richieste potrà offerire entro 8 giorni dalla prima aggiudicazione il ribasso di un ventesimo sul prezzo per cui quella fu fatta.

L'appaltatore, per le obbligazioni che assume, dovrà dare una cauzione col deposito o in numerario, o in cartelle del Debito pubblico, della somma di L. 1500.

Il quadro dei campioni delle stoffe prescritte pel vestiario, ed effetti da letto dei detenuti, non che per le lenzuola da guardiano, ed il capitolato regolatore dell'appalto, trovansi esposti a comodo di chiunque presso la segreteria di questa Prefettura in tutti giorni ed ore d'uffizio.

Per tutto il resto si osserveranno le prescrizioni del R. Decreto ed annesso regolamento 7 novembre 1860.

Parma, 27 agosto 1863.

3825 *Il Segretario capo,* CAPELLA.

COMUNE DI SALASCO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 mattutine del 21 corrente settembre, nella solita sala consulare, davanti alla Giunta Municipale, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in vendita dei seguenti 5 lotti beni comunali di coltura a risara, cioè:

Lotto 1.	di ett. 3, 96, 00	pari a giornate 10, 39, 8	estimato	L. 7275
» 2.	» 3, 04, 80	» 8, 00, 0	»	» 6400
» 3.	» 2, 08, 98	» 5, 48, 6	»	» 4388
» 4.	» 2, 09, 55	» 5, 50, 0	»	» 4400
» 5.	» 2, 09, 55	» 5, 50, 0	»	» 4400
Totale ettari	13, 28, 88	pari a giornate 34, 88, 4	estimato	L. 26863

L'asta verrà aperta sulla somma d'estimo come sovra. Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 10 sul prezzo suddetto per ciascun lotto.

Gli aspiranti all'asta devono preventivamente fare un deposito d'una somma corrispondente al decimo dell'estimo di cadun lotto; o con cedole dello Stato al portatore al corso, oppure con vaglia per egual somma in debita forma di persona notoriamente risponsale. Nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento 7 novembre 1860 I fatali di giorni 15 per l'aumento del vigesimo scadranno fra tutto il giorno 9 p. v. ottobre.

Il prezzo deliberato rispettivamente sarà pagato per una metà al rogito dell'instrumento di riduzione del deliberamento, colla presentazione della quitanza dell'Esattore mandamentale di S. Germano Vercellese; e l'altra metà a saldo verrà pagata nello stesso modo fra tre anni successivi, cioè fra tutto il San Martino 1866, 11 novembre, corrispondendo gli interessi annuali del 6 per cento.

Gli acquisitori entreranno in possesso dei beni acquistati al S. Martino prossimo, 11 novembre.

Chiunque desideri ulteriori informazioni potrà dirigersi al sottoscritto sindaco, *franco* di posta.

Salasco, addì 7 settembre 1863.

4031 *Il Sindaco,* ARA.

4045 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza della signora Gastaldi-Virginia moglie autorizzata del signor notaio Luigi Gastaldi dimorante a Biella, con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario della stessa città, Giovanni Ciceri, in data 11 settembre corrente, è stata intimata a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, alla signora Maffiotti Matilde fu Giacomo già domiciliata a Camburzano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dal prelodato tribunale sotto la data 28 agosto ultimo scorso, colla quale venne dichiarata la contumacia di essa Maffiotti Matilde, ordinando l'unione della di costei causa con quella degli altri interessati e co-evocati.

Biella, 11 settembre 1863.

Borsetti sost. Borello proc.

4089 SUNTO DI CITAZIONE

Coll'atto 14 corrente dell'usciere Pietro Ferrari, sull'instanza di Nicola Giovanni Battista residente in Cozzo, venne a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, citato l'ingegnere Achille Pavesi già domiciliato in Novara, ed ora d'ignoti domicilio residenza e dimora, a comparire personalmente nanti il signor giudice del mandamento di Novara alle ore 8 antimeridiane del 18 andante onde sia condannato al pagamento della somma di L. 762 50 ed interessi, sotto deduzione del valore degli oggetti rimasti presso il Nicola e da attribuirsi dal perito d'ufficio e colle spese.

Novara, 14 settembre 1863.

E. Spreafico p. c.

4006 GRADUAZIONE.

Con provvedimento 7 agosto ultimo scorso di questo signor presidente del tribunale e sull'instanza della ragione di negozio corrente in Vercelli, sotto la firma Gio. e Luigi fratelli Mongini, deliberataria, veniva aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni già proprii di Pola Giuseppe di Arboro Vercellese, e deliberati alla ditta stessa con sentenza 27 marzo ultimo scorso, commesso il signor giudice Basilio, prefisso il termine di giorni 30 per la presentazione delle domande dei creditori e relativi documenti e quello di giorni 40 per l'eseguimento delle analoghe notificazioni ed inserzioni.

Novara, 9 settembre 1863.

Moro P. sost. Milanesi.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.